

sette giorni di combattimenti e sei notti di marce, per far argine alla avanzata degli Austriaci, e dar modo di salvarsi ai Corpi d'Armata della destra del nostro esercito. Parlo del dolore della Patria umiliata in quei giorni di angoscia, dei paesi abbandonati, delle violenze, del terrore. Tutto, pensavo, sarà presto vendicato, e lo saranno i supplizi dei nostri martiri nei lunghi anni dell'oppressione politica ed i sacrifici dei nostri eroi; tutto il secolare calvario della Patria, tutto sarà vendicato.

Ricordavo il sindaco di Villanova sull'Iudrio, il primo paese da me abbandonato al di qua del nostro vecchio confine: e ripensavo al mio breve colloquio con lui per confortarlo nel suo proponimento di restare a compiere la sua dolorosa opera di difesa dei suoi amministrati: e rammentavo le sue lacrime nell'abbracciarmi, mentre io partiva, e gli Austriaci già occupavano le prime case del paese. « Fra un anno », gli avevo detto, « ci rivedrà qui vittoriosi! »

E il piccolo soldato di vedetta sul Piave una mattina di novembre... La prima luce dell'alba inargentava lo specchio d'acqua del fiume. Mi pareva di aver gettato il cuore al di là del Piave, per raccogliere i dolori dei fratelli oppressi.